

IL GIORNALE DI VICENZA 21.01.09

Storie di veneti e di emigrazione

L'INCONTRO. Raccontate dai protagonisti ai ragazzi dello "Scotton"



Albino Benacchio presidente dell'associazione "La valigia"

«Per me essere in Brasile è come essere a casa mia». Così ha esordito Albino Benacchio, presidente dell'associazione di emigranti "La valigia" di Romano, ospite insieme a Giacinto Camazzola, emigrato in Canada, e ad Antonio Andolfatto, emigrato in Venezuela, dell'istituto Ipsia "A. Scotton" di Bassano.

Nell'ambito del progetto "Emigrazione/immigrazione: dimensioni storiche e sociali", curato dalla professoressa Maria Antonia Forte, i membri dell'associazione hanno risposto alle diverse e interessanti domande poste dagli studenti delle sei classi coinvolte.

Al centro della curiosità dei ragazzi le motivazioni dell'emigrazione veneta, le condizioni di viaggio degli emigranti, i problemi di inserimento nella terra di destinazione.

Le risposte, vere e sentite e a tratti commosse, sono arrivate filtrate da una vita di esperienze da emigranti, un bagaglio simboleggiato da un'autentica valigia di cartone, cimelio di traversate

oltreoceaniche, posta a troneggiare sul tavolo dei relatori.

«Gran parte del benessere di cui voi godete - ha spiegato Benacchio al giovane pubblico - è frutto dei sacrifici degli emigranti, eppure la storia dell'emigrazione italiana non ha mai trovato lo spazio che merita nei manuali di storia».

Il tema dell'immigrazione contemporanea è stato introdotto proprio da due studenti dello Scotton: Saiffeidine M'Bareck, tunisino, che ha raccontato l'esperienza positiva della sua famiglia felicemente integrata a Rossano, e Ayeva Gafarou, giunto dal Togo, che ha suscitato l'emozione dei compagni ricordando la tristezza provata nel lasciare gli amici della terra di origine, unita all'orgoglio per il coraggio avuto dai suoi nel guardare avanti per costruirsi un avvenire in Italia. «È doveroso per noi docenti - ha affermato la responsabile del progetto, Maria Antonia Forte - mettere in atto tutti gli strumenti necessari ad affrontare il tema del capovolgimento epocale in un territorio come quello veneto, che da terra di emigranti è diventata terra di immigrati.

Dobbiamo aiutare i nostri giovani a gestire nel modo più adeguato le problematiche di relazione con i compagni stranieri. Assistiamo talvolta ad episodi di chiusura da parte dei giovani verso i compagni stranieri ma la vera realtà del nostro istituto è rappresentata dall'effettiva collaborazione e cooperazione tra tutti gli studenti, stranieri ed italiani, in attività scolastiche di gruppo, concorsi e gare sportive. Ed è questo l'aspetto che ho voluto mettere in primo piano in questa prima giornata del progetto emigrazione».

La collega Sonia Mistrorigo si è dichiarata positivamente colpita dall'entusiasmo, dalla curiosità ma soprattutto dalla sensibilità con cui gli studenti hanno affrontato il tema, dimostrando come fosse sentito e di sicuro interesse.

Da parte del vicario dell'istituto, professor Rossi, è arrivato un encomio per un'attività definita strumento di riflessione per studenti e docenti su una storia dimenticata, con l'obiettivo di far scaturire maggiore attenzione verso l'immigrato di oggi, tenendo conto che il patrimonio di sapienza e conoscenza collettivo risiede nello scambio di idee e nelle relazioni tra gli uomini di ogni nazione.

Altri tre sono gli incontri in programma all'istituto Ipsia Scotton nei prossimi mesi: protagonisti saranno alcuni formatori nel campo della mediazione culturale oltre che i padri Scalabriniani di Bassano. CH.B.